



## Sintesi non tecnica

Art. 13 D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

## Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova

**Data** **Versione 08.09.2010**

**Revisione** **0**

### **STUDIO DI INGEGNERIA MAGRO**

Sede operativa: Via Centenaro, 156 – 25017 Lonato del Garda (BS)  
Tel. +39 030 9103458  
Fax +39 030 9103680  
[www.studiomagro.com](http://www.studiomagro.com) – [info@studiomagro.com](mailto:info@studiomagro.com)

INDICE

1	PREMESSA .....	3
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO .....	5
3	IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO .....	6
4	CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO .....	12
5	ANALISI DI COERENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO .....	15
6	VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PFV .....	17
7	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO .....	21
8	IL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL PFV .....	22
	CONCLUSIONI .....	24
	BIBLIOGRAFIA .....	25

## 1 PREMESSA

La presente Sintesi non tecnica rappresenta il documento in cui sono sintetizzate con linguaggio divulgativo “le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale”<sup>1</sup> nell'ambito della procedura di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico Venatorio (PFV) della Provincia di Mantova.**

Per l'analisi e la valutazione dei potenziali effetti dovuti al PFV in oggetto è stato impiegato il sistema Dynamic Computational G.I.S. (DCGIS) con il quale è stato possibile procedere con la caratterizzazione dei livelli di interazione tra le componenti di pressione correlate al PFV e le componenti di vulnerabilità ambientale che caratterizzano il territorio mantovano.

L'applicazione del sistema DCGIS ha consentito:

- di descrivere in termini di potenziali pressioni territoriali gli obiettivi principali del Piano Faunistico Venatorio;
- di valutare la coerenza del PFV con gli obiettivi di protezione ambientale e con altri Piani pertinenti;
- di considerare gli aspetti attinenti allo stato dell'ambiente e le caratteristiche ambientali che potrebbero essere significativamente interessate dal PFV, ovvero degli elementi di vulnerabilità della Provincia di Mantova;
- di valutare i possibili effetti significativi sull'ambiente ed in particolare sui siti della Rete Natura 2000;
- di valutare le misure previste per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano Faunistico;
- di proporre delle misure relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo.

Il Rapporto Ambientale è stato redatto secondo il seguente schema:

- Premessa relativa alla procedura di VAS del PFV;
- Inquadramento normativo;
- Descrizione delle principali caratteristiche del PFV;
- Analisi di coerenza del PFV;
- Valutazione ambientale del PFV;
- Valutazione di incidenza del PFV;

---

<sup>1</sup> D.g.r. 30 dicembre 2009 n. 8/10971 Allegato n. 1/n.

- Piano di Monitoraggio e Controllo del PFV;
- Conclusioni e bibliografia.

Vengono inoltre riportati in allegato al documento i risultati dei questionari predisposti nell'ambito della procedura partecipata di VAS.

## 2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

La normativa di riferimento su base nazionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è rappresentata dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.<sup>2</sup>, mentre la normativa regionale è rappresentata dalla L.R. n. 12/05 e s.m.i..

Per quanto concerne i Piani Faunistici Venatori a livello regionale esiste una particolare disciplina di riferimento rappresentata dalla DGR 30 dicembre 2009 n. 8/10971; in particolare l'Allegato 1n individua la metodologia procedurale e organizzativa per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani Faunistico-Venatori.

Scopo della VAS è quello di valutare i potenziali effetti ambientali di Piani e Programmi e, in particolare, di:

- garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti Piani e Programmi;
- assicurare che Piani e Programmi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

A tal fine viene avviata una procedura che accompagna la predisposizione del Piano e consente di valutarne i potenziali effetti ambientali. La procedura prevede la stesura di un Rapporto Preliminare, di un Rapporto Ambientale, di una Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000 e di una Sintesi non tecnica.

Nel Rapporto Ambientale, oltre al quadro normativo in materia di VAS viene descritto il quadro normativo nazionale e regionale in materia di Piano Faunistico Venatorio (PFV); in particolare:

- il riferimento nazionale per la pianificazione faunistico venatoria è rappresentato dalla Legge 11/02/1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- il riferimento regionale per la pianificazione faunistico venatoria è rappresentato dalla legge regionale 16 agosto 1993 n. 26 e s.m.i. "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" e s.m.i..

---

<sup>2</sup> Successive modifiche e integrazioni.

### 3 IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova si presenta come lo strumento necessario per:

- conseguire una razionale pianificazione territoriale;
- perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna selvatica;
- tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat presenti, oltre a prevederne la riqualificazione;
- disciplinare l'attività venatoria (prelievo sostenibile).

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova ha un ambito di influenza stabilito per legge rappresentato dal Territorio Agro-silvo-Pastorale<sup>3</sup> (TASP) che, per quanto concerne la Provincia di Mantova, presenta una superficie pari a 202.306 ha.

Il Piano è articolato in tre sezioni ovvero (1) sezione introduttiva, (2) conoscitiva, (3) programmatica.

La **sezione introduttiva** descrive le motivazioni e l'idea forza che sostengono il Piano, nonché il quadro normativo di riferimento cui esso si ispira. L'idea forza del PFV è identificabile in una pianificazione del Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) nel rispetto dei principi di conservazione e realizzabile mediante una gestione faunistica e venatoria di tipo sostenibile e adattativa.

In questa sezione è inoltre contenuta una premessa metodologica che fornisce una spiegazione di base di come sono state condotte le elaborazioni dei dati territoriali inserite nel Piano stesso.

Nella **sezione conoscitiva** rappresenta sostanzialmente una fotografia dello stato di fatto della situazione provinciale, con riferimento all'assetto faunistico-gestionale e dal punto di vista territoriale; vengono quindi descritti i principali Istituti (Zone di Ripopolamento e Cattura, Zone di Addestramento Cani, etc.) nell'ambito provinciale:

- Oasi di Protezione: Sul territorio provinciale a oggi la tendenza è stata quella di non far ricorso a tale istituto.
- Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC): Sul territorio provinciale sono attive 82 ZRC con un'estensione media pari a 467 ettari (con un minimo di 160 ettari e un massimo di 1.467 ettari all'incirca); la loro distribuzione è sostanzialmente uniforme sul territorio mantovano.
- Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale: Non sono presenti tali istituti sul territorio provinciale.
- Aziende faunistico e agriturismo venatorie: Attualmente sono attive in provincia di Mantova 4 Aziende Faunistico Venatorie e 5 Aziende Agriturismo Venatorie.
- Zone Addestramento Cani (ZAC): Attualmente sono attive in provincia di Mantova 35 ZAC che occupano l' 1,6% della TASP provinciale.

---

<sup>3</sup> Art. 10 della Legge n. 157/1992.

Figura n. 1: Le Zone di Ripopolamento e Cattura in provincia di Mantova (fonte: SIT Provincia di Mantova, aggiornato).

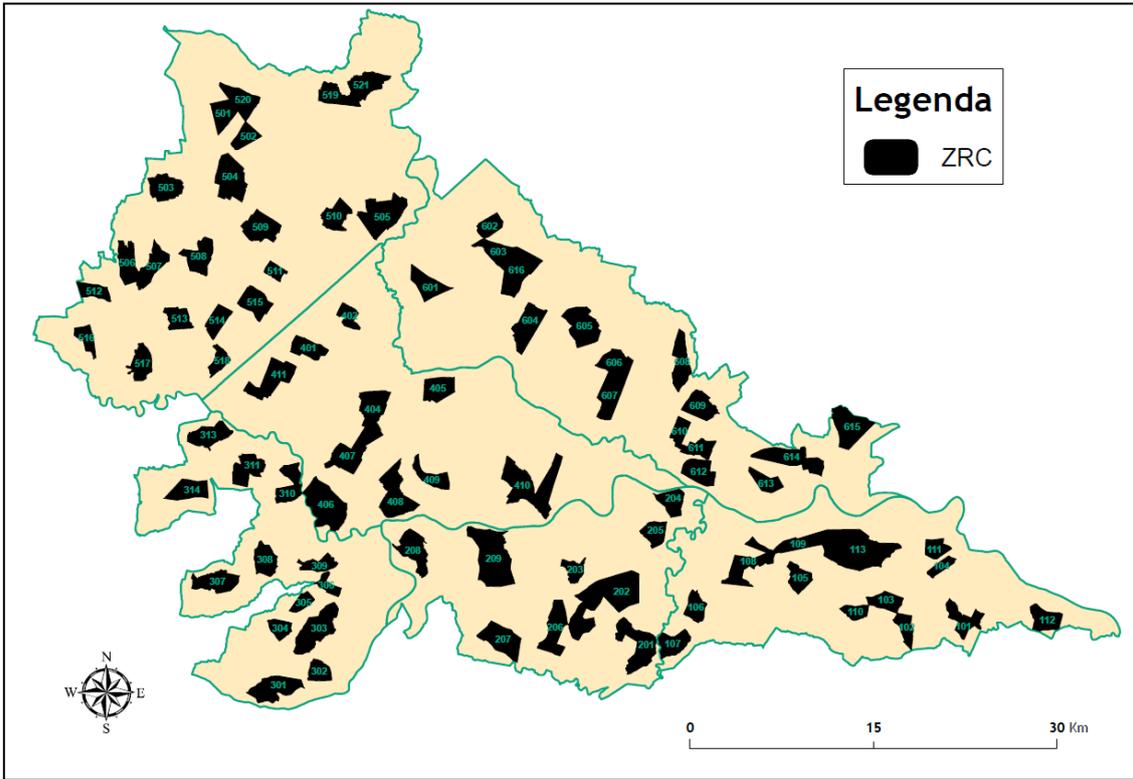


Figura n. 2: Le Aziende Faunistiche in provincia di Mantova.

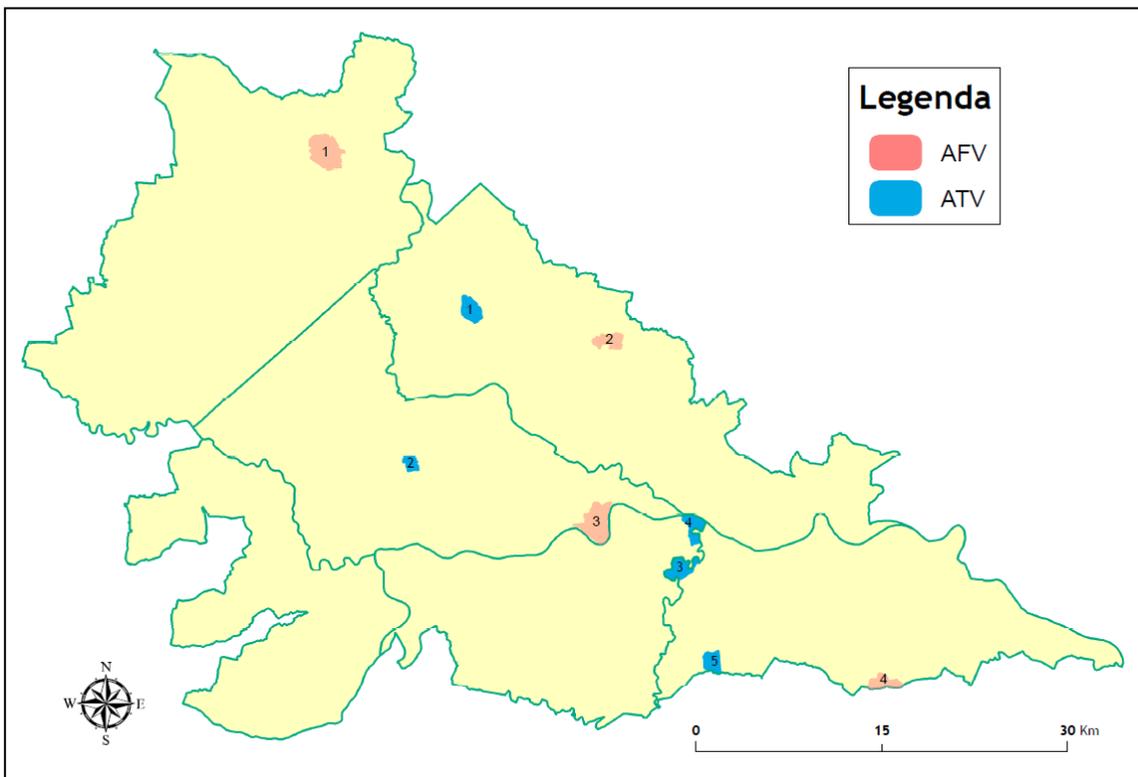
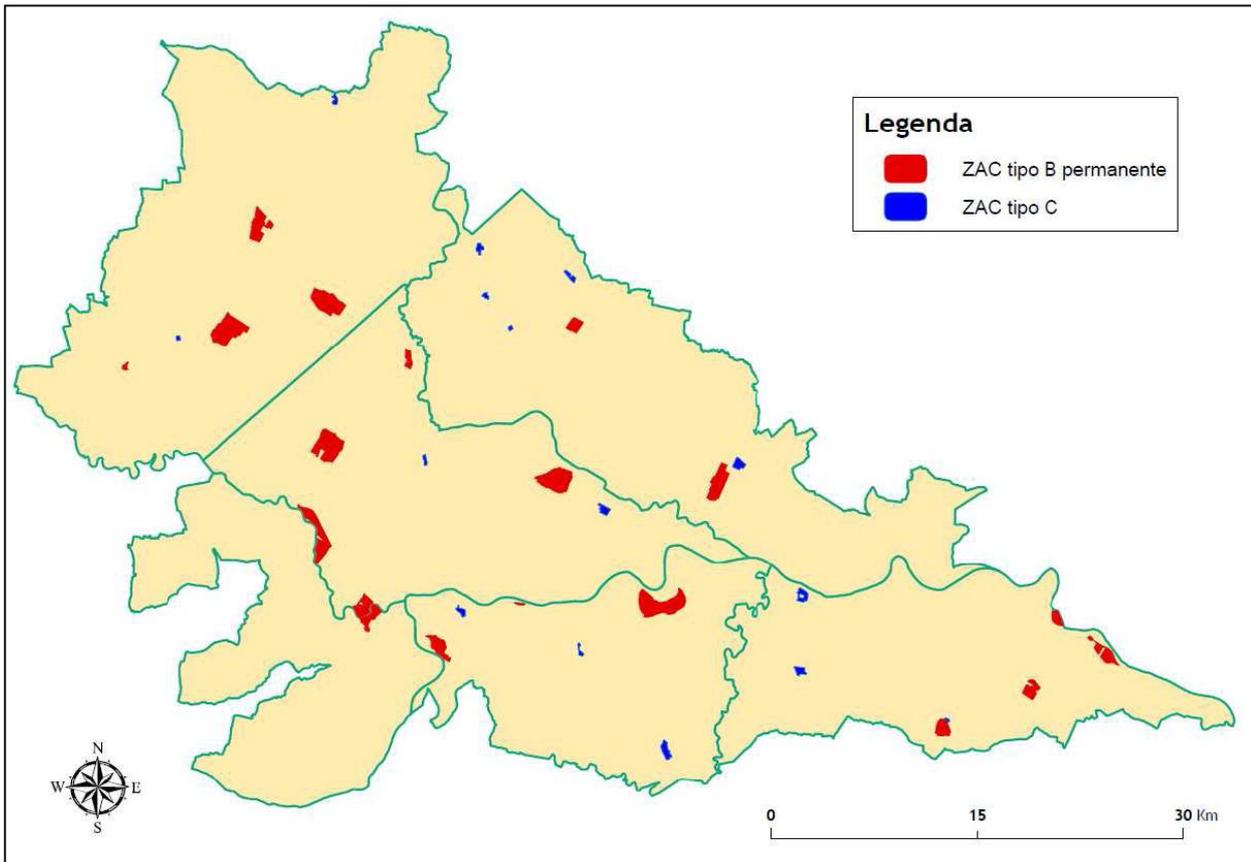


Figura n. 3: Le Zone Addestramento Cani "permanenti" in provincia di Mantova.



- Zone in cui sono collocati gli appostamenti fissi: Al 17/09/2009 risultano attivi 257 appostamenti fissi di caccia (nella stagione venatoria 98/99 erano 365).
- Zone protette istituite dagli A.T.C.: Denominate "riservini", sono aree con superficie compresa fra i 25 e i 200 ettari autorizzate con delibera dal Comitato di Gestione dell'A.T.C. previo parere vincolante della Provincia (durata non inferiore ai due anni). In dette aree è permesso effettuare ripopolamenti secondo le indicazioni fornite dalla provincia.
- Centri di recupero: Dal 2003 la provincia porta avanti con successo una convenzione con il WWF di Mantova e l'Associazione Anticittà, per la partecipazione economica alle spese per il funzionamento del centro di primo soccorso e recupero per la fauna selvatica in difficoltà di Mantova.

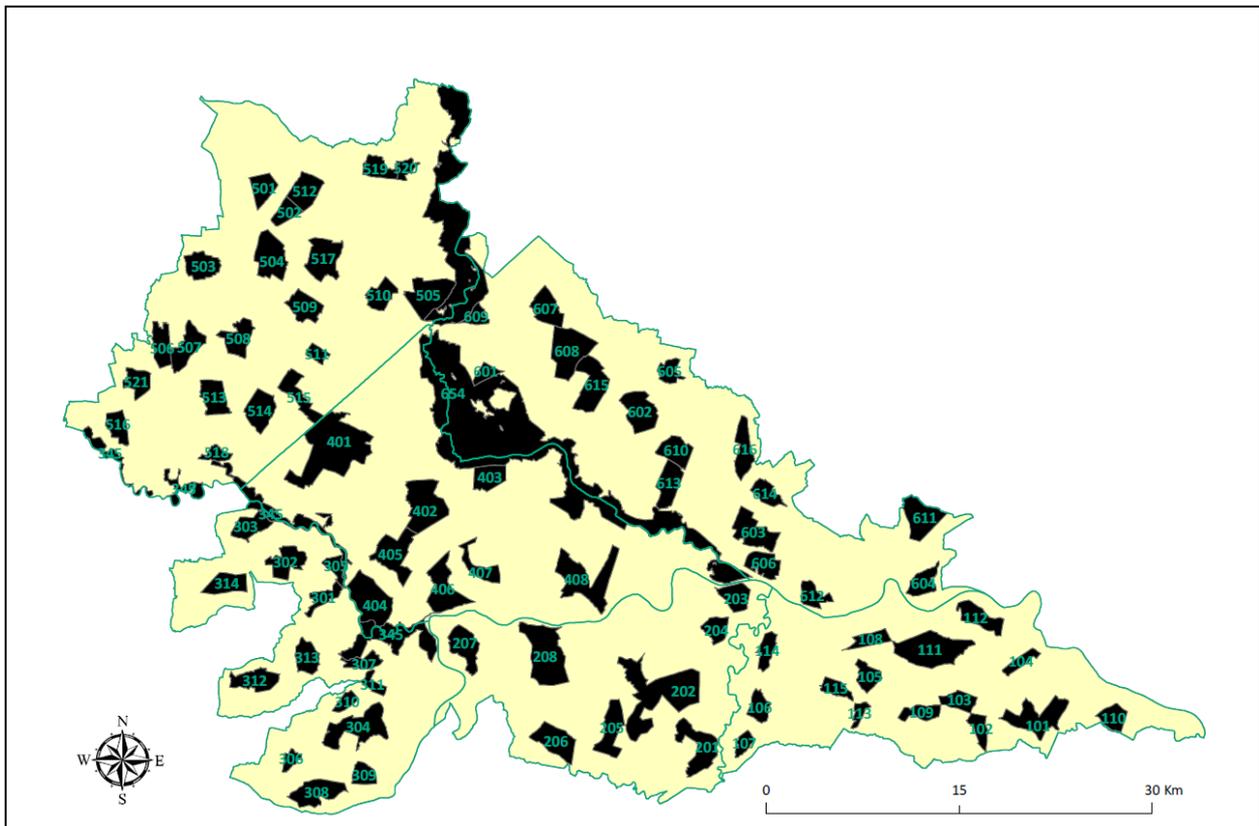
Nella **sezione programmatica** del Piano viene presentato l'assetto territoriale e faunistico previsto dal Piano per il territorio provinciale mantovano e vengono individuate le attese dello strumento di pianificazione faunistico-venatoria.

Tra le iniziative proposte risultano di particolare importanza le seguenti:

- Gli ATC sono tenuti a consegnare, entro il 28 febbraio di ogni anno, una relazione illustrante le attività svolte nella stagione venatoria conclusasi e gli interventi in previsione per la stagione venatoria successiva;
- Le ZRC (durata minima 5 anni) vengono ridefinite secondo il criterio principale di evitare aree con coltivazioni altamente specializzate. Sono state definite quindi:
  - ZRC di grandi dimensioni (comprese fra i 700 e i 1.800 ha) nelle quali si effettueranno interventi di catture a scopo di ripopolamento;
  - ZRC di dimensioni inferiori (da 140 a 500 ha) con la funzione principale di aree per il naturale irradiazione della fauna selvatica presente verso i territori circostanti.

La gestione viene affidata agli ATC che debbono attenersi a criteri fissati dal Piano.

- Figura n. 4: Nuovo assetto cartografico delle ZRC.



- Il concessionario delle Aziende Faunistico Venatorie concessionario è tenuto a trasmettere entro il 31 marzo di ogni anno una Relazione che contenga:
  - Piano annuale di popolamento e prelievo;
  - La rendicontazione delle attività di censimento relativamente alle specie cacciabili;

- Copia dei certificati sanitari relativi agli individui immessi se questi non provengono da allevamenti aziendali, o un certificato sanitario annuale se gli animali immessi provengono da allevamento aziendale.
  
- Le zone addestramento cani di nuova istituzione saranno collocate in territori a bassa valenza ecologica e con limitata vocazionalità faunistica.
- Al fine di garantire una maggiore protezione della fauna selvatica e di tutelare l'esercizio venatorio da appostamento fisso, eventuali nuove autorizzazioni, anche in caso di spostamento di appostamenti fissi preesistenti per cause di forza maggiore, saranno rilasciate secondo i seguenti criteri:
  - Appostamenti fissi all'avifauna selvatica acquatica: la distanza da altri appostamenti è fissata in 1000 m;
  - Appostamenti fissi di terra: la distanza minima fra appostamenti di questo tipo è fissata in 600 m;
  - Non sono autorizzabili appostamenti fissi a distanza inferiore a 500 metri da ZRC, SIC e ZPS, Riserve e aree sottoposte a Convenzione di Ramsar;
  - Non sono autorizzabili appostamenti fissi all'interno dei territori di SIC, ZPS, Parco Regionale del Mincio e Parco Regionale dell'Oglio Sud.
  
- Le zone protette istituite dagli Ambiti (cosiddetti "riservini") avranno estensione massima complessiva del 15% del territorio di ogni singolo ATC e saranno attivate previa autorizzazione provinciale. Tali zone possono sorgere in aree idonee, da un punto di vista ambientale e vocazionale, per assolvere la funzione di zone di rifugio nonché per la sosta, la protezione e la riproduzione della fauna selvatica stanziale e migratoria, con una superficie minima di 50 ettari

Gli istituti del PFV (anche detti obiettivi operativi) sono stati caratterizzati in termini di indicatori di pressione per poter valutare potenziali impatti sugli elementi di vulnerabilità del contesto ambientale mantovano.

L'obiettivo operativo maggiormente correlato agli indicatori di pressione è rappresentato dagli appostamenti fissi, per i quali sono previsti occupazione fisica di suolo, disturbo alla selvaggina, emissioni acustiche e di piombo.

Nel Piano Faunistico Venatorio emergono inoltre le seguenti problematiche ambientali relative al rapporto tra attività venatoria e specificità territoriali e ambientali:

- Saturnismo;
- Presenza di aree protette, SITI Rete Natura 2000;

- Perdita di siti idonei alla alimentazione, riproduzione e rifugio di specie di fauna selvatica;
- Rapporto cacciatore-territorio e agricoltore-territorio.

## 4 CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Il territorio della Provincia di Mantova è stato caratterizzato con l'ausilio della cartografia ufficiale per la costruzione di una base dati composta di mappe di vulnerabilità.

Nella tabella che segue viene riportato l'elenco della documentazione cartografica di riferimento.

Tabella n. 1: Strati informativi relativi alle componenti ambientali analizzate.

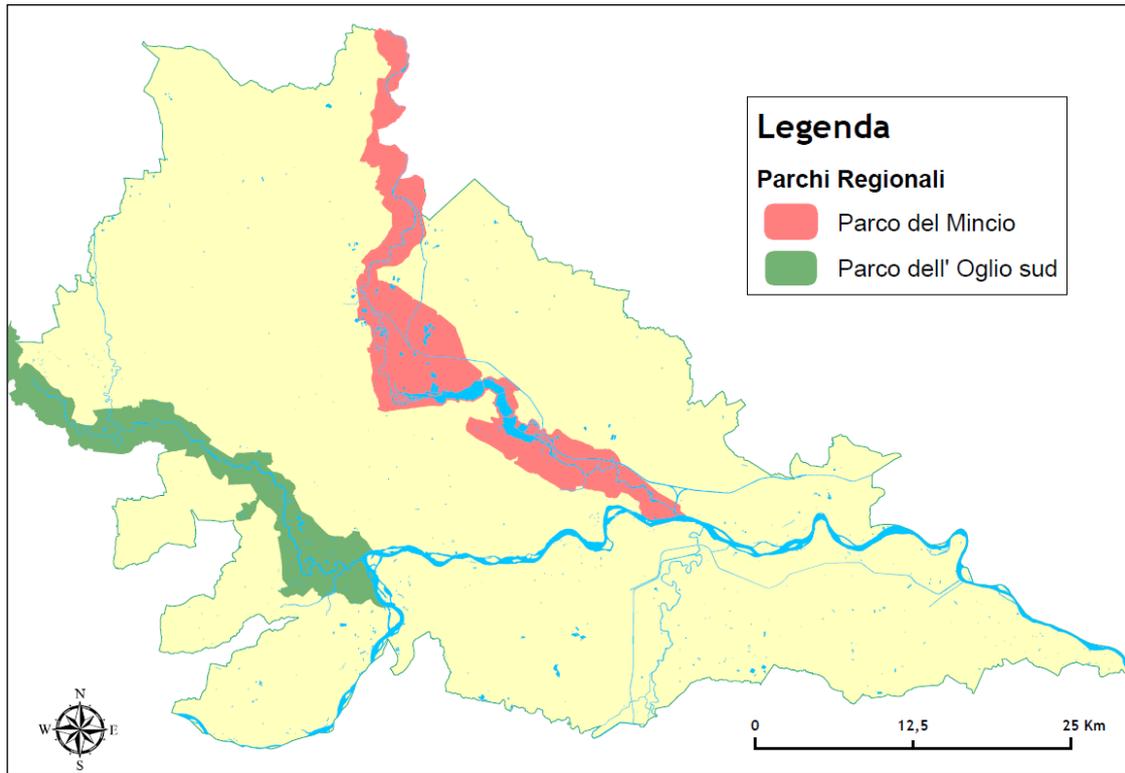
Contenuto dello strato informativo	Fonte
Siti di Interesse Comunitario	Provincia di Mantova
Zone di Protezione Speciale	Provincia di Mantova
Rete ecologica della Provincia di Mantova	Provincia di Mantova - PTCP
Rete ecologica Regione Lombardia	Regione Lombardia - D.g.r. n. 8/10962 del 30 dicembre 2009
Reticolo idrico principale	Provincia di Mantova
Tipologia di uso del suolo	DUSAF, 2005 Provincia di Mantova Mosaico dei PRG/PGT 2009
Parchi Nazionali, Regionali, Naturali e PLIS	Provincia di Mantova
Riserve regionali	Provincia di Mantova
Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica	Provincia di Mantova – Sistema agricolo e rurale, 2009
Laghi	Provincia di Mantova
Zone umide	Provincia di Mantova
Zone densamente popolate	DUSAF, 2005 Provincia di Mantova Mosaico dei PRG/PGT 2009
Zone vincolate dal punto di vista paesaggistico	Provincia di Mantova
Zone golenali	Documentazione preliminare del PTCP della Provincia di Mantova (2009)
Oasi di protezione, Zone di Riserva e Cattura	Provincia di Mantova – Proposta di Piano Faunistico Venatorio 2011/2015
Ciclovie <sup>4</sup>	Provincia di Mantova - PTCP

In conformità alla metodologia DCGIS le componenti ambientali sono state valutate mediante specifici indicatori di vulnerabilità.

In particolare nella Provincia di Mantova vi sono numerose aree sottoposte a tutela naturalistica, tra cui i due Parchi Regionali Parco del Mincio e Parco dell'Oglio Sud.

<sup>4</sup> Considerata una fascia buffer pari a 500 m.

Figura n. 5: Identificazione dei Parchi Regionale sul territorio mantovano.



Tra le 2 aree esistono una serie di numerosi corridoi di interconnessione, che comprendono, oltre ai siti di Rete Natura 2000, i Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (PLIS) già istituiti o segnalati.

Figura n. 6: Le Riserve Statali e Regionali in Provincia di Mantova.

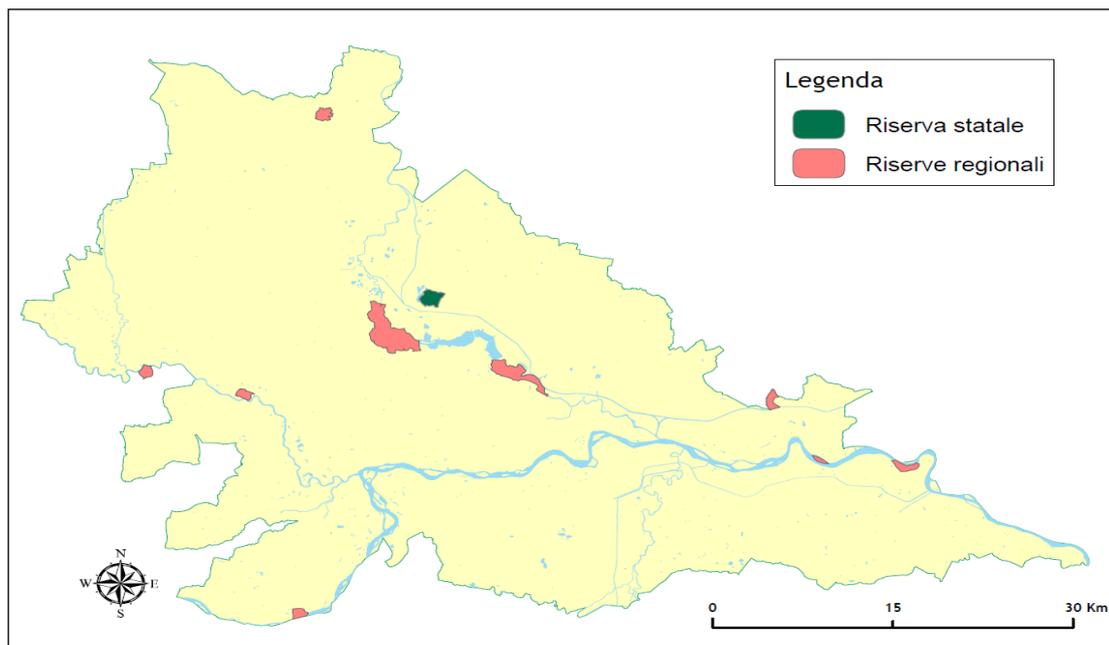


Figura n. 7: I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale in Provincia di Mantova.

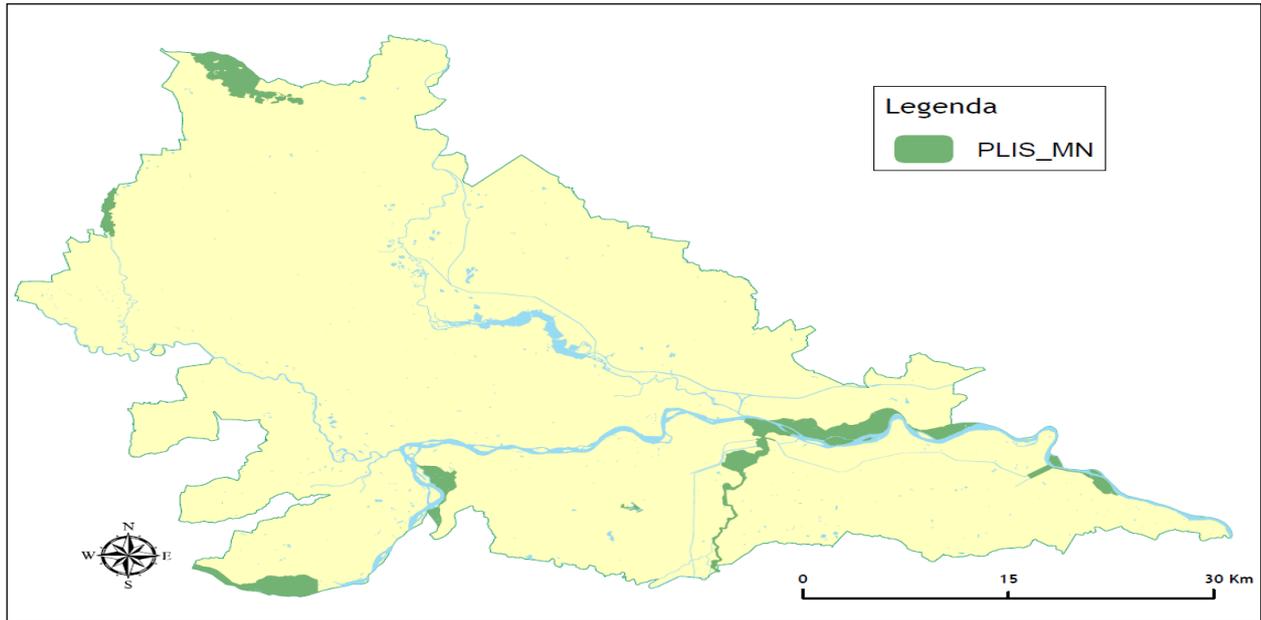
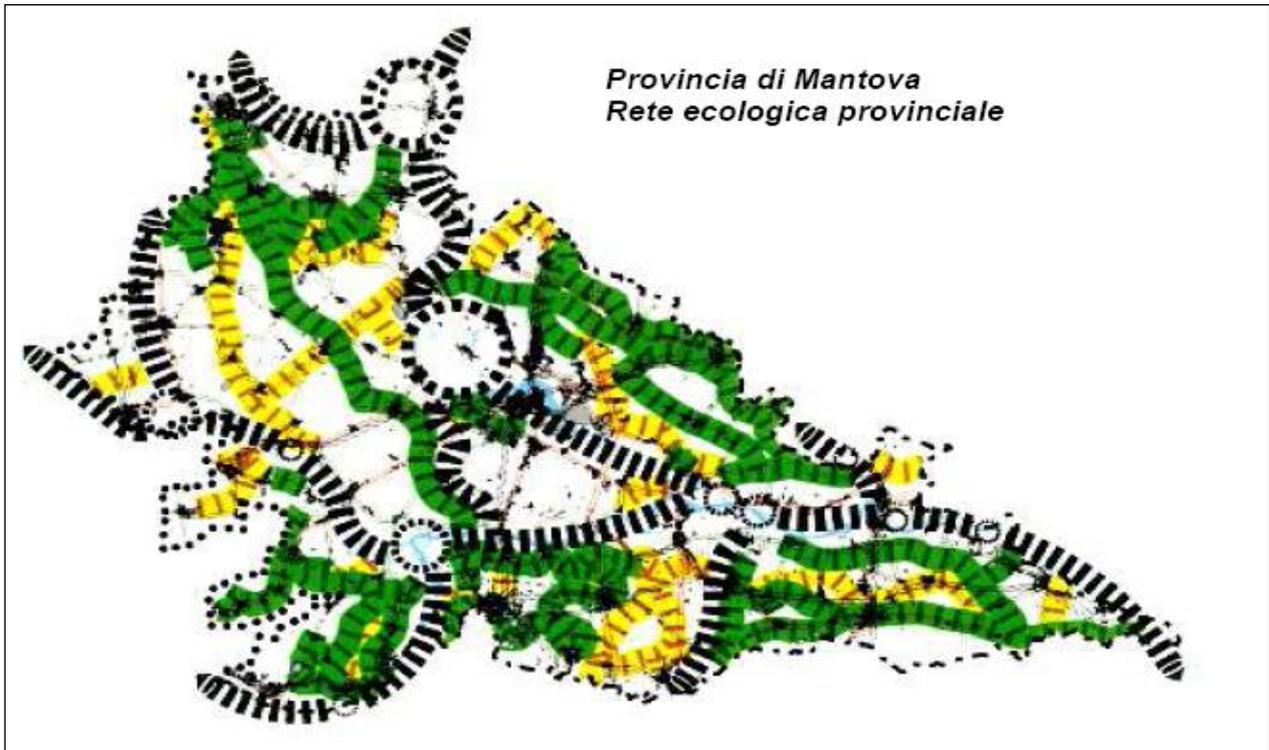


Figura n. 8: Rete ecologica della Provincia di Mantova.



## 5 ANALISI DI COERENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Conformemente al quadro normativo di riferimento (D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) è stata verificata la coerenza degli obiettivi del Piano Faunistico-Venatorio con (1) gli obiettivi di altri Piani e Programmi pertinenti e (2) gli obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti a livello comunitario e nazionale. Tale analisi di coerenza verrà effettuata mediante la costruzione di specifiche tabelle di coerenza.

All'interno delle tabelle è stato computato un livello di coerenza facendo il rapporto tra il numero di celle che evidenziano coerenza ed il numero totale di celle pertinenti della tabella stessa.

Per la valutazione della coerenza sono stati considerati i seguenti gradi di giudizio:

Coerenza da 5 a 25%: LIVELLO DI COERENZA BASSA
Coerenza da 26% a 50%: LIVELLO DI COERENZA MEDIA
Coerenza da 51% a 75%: LIVELLO DI COERENZA MEDIO- ELEVATA
Coerenza da 76% a 100%: LIVELLO DI COERENZA ELEVATA

L'analisi di coerenza ha tenuto in considerazione la coerenza del Piano Faunistico Venatorio con gli strumenti di governo del territorio, gli strumenti di pianificazione settoriale, gli obiettivi delle aree protette e gli obiettivi di sostenibilità.

Viene di seguito riportato un esempio dell'analisi di coerenza eseguita ed il quadro riassuntivo dei risultati.

Tabella n. 2: Esempio di analisi di coerenza.

TABELLA DI COERENZA	OBIETTIVI GENERALI DEL PFV				
OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	Rispetto dei principi di conservazione	Gestione faunistica e venatoria di tipo adattativa	Necessità di riqualificazione e di ripristino ambientale di un territorio	Rispetto delle attività produttive e delle tradizioni locali	Consolidamento delle competenze della Provincia in materia di gestione faunistica e venatoria
Rafforzare la competitività dei Territori della Lombardia				•	•
Riequilibrare il territorio lombardo.	•	•	•	•	•
Proteggere e valorizzare le risorse della regione.	•	•	•	•	•

Dalla matrice sopra riportata si rileva un livello di coerenza pari all'80%

LIVELLO di COERENZA **ELEVATO**

Viene riportata nella tabella che segue un prospetto sintetico dei giudizi di coerenza.

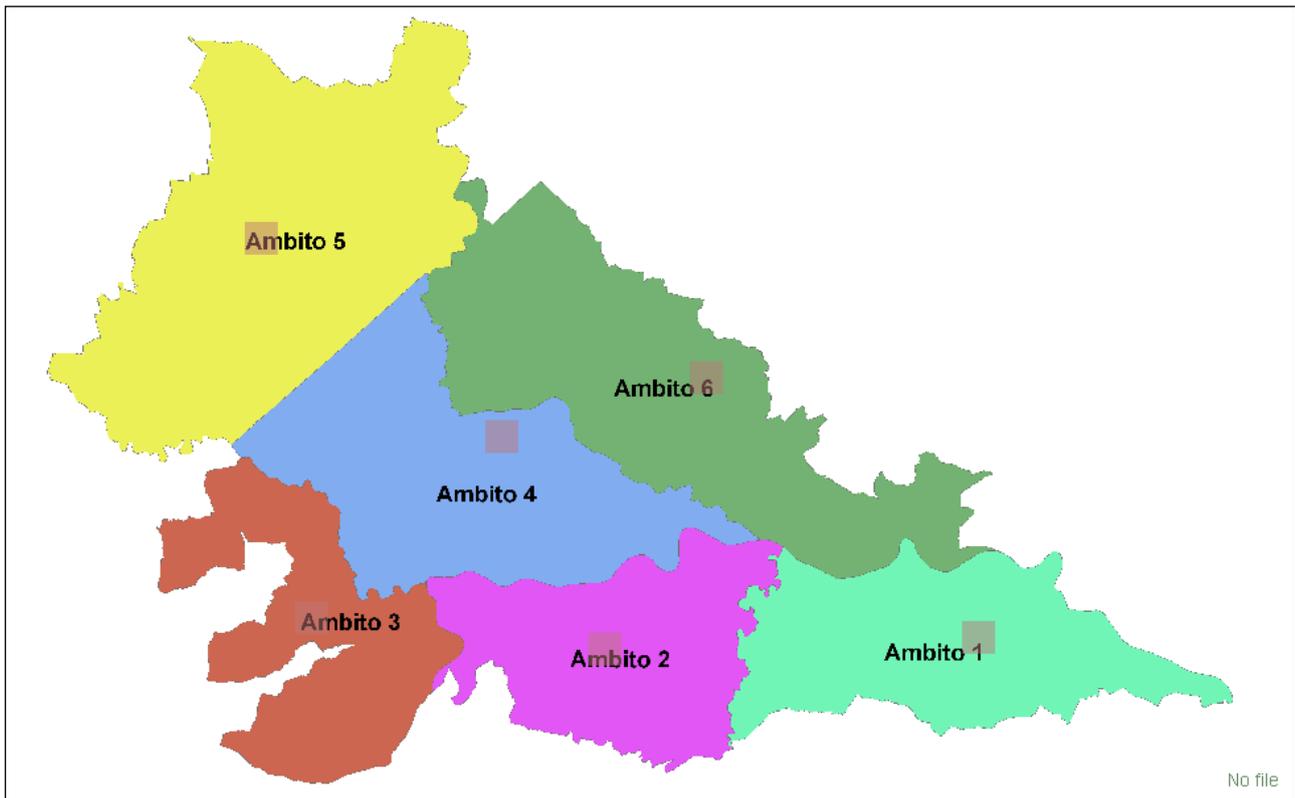
Tabella n. 3: Livelli di coerenza.

PIANI RELAZIONATI AL PFV		LIVELLI DI COERENZA EMERSI			
		BASSA	MEDIA	MEDIO-ELEVATA	ELEVATA
<b>Strumenti di governo del territorio</b>	Piano Territoriale Regionale (PTR) Piano Paesaggistico Regionale (PPR)				
	Rete Ecologica Regionale (RER)				
	Variante approvata di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova (PTCP)				
	Rete Verde Provinciale (RVP) – PTCP				
<b>Strumenti di pianificazione settoriale</b>	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013				
	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)				
	Piano di Tutela ed Utilizzo delle Acque (PTUA)	Non pertinenza degli obiettivi			
	Piano agricolo triennale 2008 – 2010 (PAT)				
	Piano dei Percorsi e delle Piste Ciclopedonali	Non pertinenza degli obiettivi			
	Piano di Indirizzo Forestale 2009-2019				
	Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR)	Non pertinenza degli obiettivi			
	Piano Cave della Provincia di Mantova (PCP)	Non pertinenza degli obiettivi			
	Rete ecologica Provinciale della Provincia di Mantova	Non pertinenza degli obiettivi			
<b>Aree Protette</b>					
<b>Obiettivi di sostenibilità ambientale</b>					

## 6 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PFV

La valutazione ambientale del PFV è stata condotta suddividendo in diversi settori il territorio provinciale in conformità alla ripartizione della Provincia di Mantova in 6 ATC.

Figura n. 9: Suddivisione del territorio provinciale in 6 macro-settori.



L'interazione tra Piano e contesto ambientale, ovvero i potenziali impatti del PFV, sono stati valutati mediante la correlazione tra gli indicatori di pressione che descrivono gli obiettivi di Piano e gli indicatori di vulnerabilità che descrivono il contesto ambientale.

Considerando che il Piano Faunistico Venatorio agisce principalmente sulla definizione di Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), ovvero aree nelle quali risulterà preclusa l'attività venatoria, si è proceduto alla **valutazione dell'idoneità della proposta di Piano in relazione al contesto ambientale delle Provincia di Mantova.**

Si è quindi proceduto alla realizzazione di mappe di idoneità per le Zone di Ripopolamento e Cattura considerando i benefici che derivano dall'esclusione dell'attività venatoria in aree di particolare interesse ambientale.

Viene di seguito riportato lo schema riassuntivo delle superfici a diverso livello di idoneità per ZRC negli ATC della Provincia di Mantova.

In termini assoluti l'ATC con la maggiore idoneità ambientale ad ospitare ZRC è risultato l'ATC 5 seguito dall'ATC 6; in termini di superficie relativa l'ATC con la maggiore percentuale a idoneità è risultato l'ATC 3.

Mediante il sistema DCGIS si è quindi proceduto alla correlazione delle mappe di idoneità con le ZRC per valutare la proposta di Piano.

L'analisi ha evidenziato che la proposta di ZRC di Piano presenta livello di idoneità almeno media per l'89,1% della superficie totale di ZRC; in particolare il 50,5% delle ZRC risulta ubicato in aree con idoneità elevata o molto elevata.

Risulta quindi possibile esprimere un giudizio positivo della proposta di ZRC.

Si è proceduto inoltre alla verifica delle risposte del PFV alle principali problematiche emerse dall'analisi conoscitiva.

In merito alla problematica del **Saturnismo** del Piano emerge come le conoscenze relative al problema non forniscano dati specifici riferiti ai territori provinciali potenzialmente sensibili al problema; il Piano quindi reputa prioritario approfondire le conoscenze mediante attività di ricerca specifiche, al fine di fornire uno stato conoscitivo di tipo tecnico-scientifico specifico per il territorio mantovano tramite l'Osservatorio Faunistico Provinciale che verrà istituito nell'aprile 2011.

Con riferimento a **SIC, ZPS e Rete verde** viene auspicato:

- un approfondimento nelle conoscenze sulle diverse componenti delle biocenosi, al fine di gestire in maniera razionale le potenziali vocazionalità faunistiche;
- un intervento in modo prioritario con azioni che permettano la salvaguardia e l'aumento della diversificazione degli habitat e delle comunità animali;
- Che nelle aree individuate come elementi primari nella salvaguardia ambientale e conservazione delle zoocenosi, siano intraprese azioni di maggior tutela e di implementazione della biodiversità locale.

In relazione alla problematica ambientale relativa alla **perdita di siti idonei alla alimentazione, riproduzione e rifugio di specie di fauna selvatica** vengono sintetizzati di seguito gli interventi proposti per il miglioramento ambientale.

Tabella n. 4: Interventi di miglioramento ambientale proposti dal Piano.

Piantumazione e/o conservazione di boschetti misti costituiti da piante autoctone (prevedendo anche essenze da frutto con diversificazione delle stagioni di maturazione), che divengano ben stratificati e disetanei
---

Piantumazione e/o conservazione di siepi costituite da elementi autoctoni (con essenze da bacche autunno-invernali), che divengano ben stratificate e diversificate
---

Realizzazione e/o conservazione di altri elementi fissi del paesaggio quali fasce arborate frangivento, cespuglieti e maceri
Recupero o potenziamento delle fasce inerbite
Recupero o potenziamento delle fasce ecotonali, favorendone l'espansione e la diversità floristica
Conservazione e ripristino delle aree umide, mirando alla massima diversificazione ambientale caratteristica di queste aree, e alla riduzione, ove necessario, di fenomeni di interrimento
Conservazione e ripristino delle boscaglie ripariali nonché di canneti e cariceti
Recupero dei fossi e dei rivali come elementi fondamentali dell'ecosistema agricolo
Riconoscimento della valenza naturalistica di laghi e stagni artificiali, introducendo o favorendo elementi vegetazionali che ne diversifichino la struttura
Gestione dei pioppeti come elementi fondamentali alla presenza di fauna selvatica, mirando alla diversificazione ambientale degli stessi e alla limitazione di interventi negativi per le zoocenosi presenti
Predisposizione di interventi per il foraggiamento e protezione della fauna selvatica, realizzabili attraverso il rilascio delle stoppie fino al 28 febbraio dell'anno successivo a quello di semina, creazione di campetti a perdere seminati con miscugli di cereali (quali sorgo, mais, cereali autunno-vernini, girasole), aumentare le superfici di campi coltivati con leguminose e graminacee (puntando alla diversificazione delle specie erbacee presenti), taglio alto dei culmi durante la mietitrebbiatura
Diminuzione nell'uso di pesticidi ed erbicidi, potenziando pratiche tipiche dell'agricoltura integrata e biologica
Impiego di mezzi in agricoltura a basso impatto ambientale e adeguati alla salvaguardia delle popolazioni di fauna selvatica
Interventi di ripopolamento delle specie di interesse venatorio, mirati in particolar modo alla conservazione della fauna selvatica che gravita in territorio mantovano, nonché alla sensibilizzazione della componente agricola circa il ruolo fondamentale che riveste nel complesso meccanismo della salvaguardia delle specie faunistiche.
misure e interventi che invertano l'andamento nella perdita di diversità e che conducano al ripristino o al potenziamento dell'idoneità ambientale per la fauna selvatica; tali interventi considerano le diverse condizioni e peculiarità locali nonché le vocazionalità faunistiche espresse o potenziali.
Semplici norme comportamentali nelle pratiche agronomiche che contribuiscono alla salvaguardia della fauna selvatica senza alcun onere per chi le volesse porre in atto. Mietitura delle messi e falciatura dei foraggi sono ad esempio le azioni più rischiose per i selvatici; le perdite conseguenti da tali attività possono essere imponenti per molte specie di uccelli nidificanti al suolo nei coltivi, nonché per i piccoli di lepre. Una prima misura di protezione, di facile applicazione, prevede semplicemente l'inizio dei lavori di sfalcio/mietitura dal centro del campo anziché dai bordi così che gli animali vengano progressivamente sospinti verso gli appezzamenti adiacenti. Nel caso contrario essi si ammassano verso il centro del campo, cercando riparo tra l'erba o le messi non ancora tagliate risultando così vittime delle ultime passate della macchina operatrice.

In relazione alla problematica relativa al **rapporto cacciatore-territorio e agricoltore-territorio** il Piano Faunistico Venatorio propone il Codice deontologico della caccia.

Il Codice auspica il ruolo del cacciatore come attore principale dell'utilizzazione sostenibile delle risorse e come conoscitore delle peculiarità locali, quindi potenziale portavoce delle criticità e rilevanze territoriali:

Acquisisca un bagaglio di conoscenze, capacità ed esperienze che gli permetta di interpretare adeguatamente l'ambiente e il territorio, effettuando così un corretto intervento di prelievo
Esibisca un assoluto rispetto per l'ambiente ed i luoghi che frequenta, con particolare attenzione a non deturpare o provocare danni alle emergenze naturalistiche nell'eventualità si trovi in aree a elevato valore conservazionistico e naturalistico, nonché alle coltivazioni e produzioni in atto nel caso in cui si trovi in aree agricole
Esibisca assoluto rispetto per le comunità di viventi presenti nelle aree frequentate
Mostri piena conoscenza e rispetto dei fondamentali principi di conservazione e gestione della fauna selvatica, passando attraverso il rispetto della normativa vigente e dei piani di prelievo
Porti rispetto per l'animale abbattuto
Eviti il ricorso al bracconaggio: per motivazioni di carattere giuridico e morale, nonché per non alterare l'immagine del cacciatore stesso
Porti massima attenzione nel trasporto e nel maneggiare le armi nonché nell'accertarsi prima dello sparo che l'area intorno al bersaglio sia sgombra e che il proiettile termini la corsa in una zona sicura
Si impegni nella raccolta dei bossoli a seguito dello sparo, così come previsto dalla normativa vigente;
Rispetti le distanze da abitazioni e attività umane, così come previste dalla normativa vigente;
Rilevi anomalie e problematicità del territorio e della fauna selvatica (es. problemi sanitari immissioni illegali) e le comunichi alle autorità competenti;
Partecipi attivamente alle attività gestionali degli Ambiti di appartenenza quali censimenti, attività di cattura, attività di prevenzione danni, ecc., in modo da consolidare il legame fra cacciatore stesso e territorio.

Nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Venatorio e nello specifico nella fase di consultazione di tale processo la Provincia di Mantova ha predisposto un questionario relativo alle specifiche tematiche connesse al PFV; tale questionario è stato sottoposto a Istituzioni, Enti, Associazioni e Soggetti competenti in materia ambientale e portatori di interesse, al fine di acquisire le principali problematiche e criticità percepite da tali soggetti e recepirle nella stesura del Piano.

Complessivamente il PFV presenta quindi specifiche misure ed indicazioni in coerenza con gli esiti dei questionari redatti nell'ambito della procedura partecipata di VAS.

## 7 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO

La Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) ha consentito di valutare le modalità di Intervento del PFV della Provincia di Mantova sui Siti della Rete Natura 2000.

In particolare, la VINCA contiene le informazioni necessarie a individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi derivanti dall'attuazione del PFV sui delle siti della Rete Natura 2000, conformemente a quanto indicato dall'articolo 6 alla Direttiva 92/43/CEE e dall'Allegato D alla D.g.r. n. 14106/03.

La VINCA è composta da una sezione di contestualizzazione che descrive, in termini consuntivi, i contenuti della proposta di PFV e analizza in termini qualitativi i siti della Rete Natura 2000 in Provincia di Mantova. In base alla contestualizzazione eseguita e al quadro normativo di riferimento è stata realizzata una specifica sezione relativa ai potenziali impatti del Piano in cui sono riportati gli esiti delle analisi eseguite mediante l'applicazione del sistema Dynamic Computationa G.I.S. (DCGIS).

L'analisi ha consentito di valutare positivamente le misure previste dal PFV della Provincia di Mantova e di procedere all'individuazione di misure aggiuntive al fine di prevenire e minimizzare i potenziali impatti del Piano sui siti della Rete Natura 2000.

Nella VINCA oltre alle misure di prevenzione dei potenziali impatti sulla Rete Natura 2000 previste dal Piano Faunistico Venatorio, vengono proposte ulteriori misure integrative partendo dall'analisi dei seguenti documenti:

- Decreto n. 7306 del 12.05.2005 inerente la Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., relativo al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova (Bozza di Piano 2004);
- Esiti delle Valutazioni di Incidenza dei siti Rete Natura 2000 nell'ambito del processo di valutazione della Bozza di Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2004<sup>5</sup>;
- Piani di gestione di SIC e ZPS attualmente disponibili del territorio della Provincia di Mantova;
- Normativa di riferimento per SIC e ZPS.

---

<sup>5</sup> Provincia di Mantova - Servizio Faunistico Venatorio - Studio di Incidenza dell'attività venatoria sui siti: IT20b0501 Viadana, Portiolo, San Benedetto Po E Ostiglia, IT20B0010 Vallazza, IT20B0401 Parco Regionale Oglio Sud, IT20b009 Valli Del Mincio, 2007/2008.

## 8 IL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL PFV

Il PFV propone la gestione delle attività di monitoraggio da parte di un Osservatorio Faunistico Provinciale il quale rappresenterebbe la struttura deputata al monitoraggio dello stato di avanzamento degli obiettivi e delle attese del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e della gestione di tutte le informazioni e le attività di monitoraggio sul territorio provinciale (quali ad esempio censimenti e inanellamenti).

L'Osservatorio diventerebbe in questo modo lo strumento di riferimento per chi, a vario titolo, si occupa di fauna selvatica.

In relazione (1) alle specifiche esigenze di Piano sopra riportate e (2) all'esigenza di costituire una base dati continuamente aggiornabile che consenta di:

- creare una base conoscitiva per la gestione dell'attività venatoria, delle specie soprannumerarie e di particolare interesse ecologico;
- favorire le attività di controllo, di raccolta e archiviazione dati da parte degli agenti venatori e altri soggetti con compiti di monitoraggio;
- aumentare il grado di conoscenza del territorio mantovano anche ai fini di una corretta pianificazione futura;
- verificare l'efficacia delle proposte di Piano nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità sanciti dalla normativa europea e nazionale, con particolare riferimento al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

viene proposta nel Rapporto Ambientale l'adozione di un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) gestito e attuato con adeguato supporto informatico.

Il PMC proposto prevede che l' U.O. Caccia e Pesca venga dotato di un sistema che consenta di archiviare, gestire e rielaborare in modo semplice e immediato i dati inviati da diversi soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nell'attività venatoria.

Il sistema sarà caratterizzato dalla presenza di specifici indicatori che verranno progressivamente caricati con le informazioni reperite sul territorio dai seguenti soggetti:

- cacciatori;
- guardie venatorie;
- specifici soggetti o gruppi di lavoro incaricati di attività di monitoraggio in materia faunistica;
- altri soggetti selezionati dall'U.O. Caccia e pesca.

Verranno previste procedure di aggiornamento del sistema in modo manuale o automatico (trasmissione dati da remoto) in base agli esiti delle diverse analisi conoscitive sul territorio..

## CONCLUSIONI

La Sintesi non tecnica riporta in termini semplici e sintetici l'esito delle valutazioni condotte nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PFV e delle analisi riportate in modo integrale nel Rapporto Ambientale.

Le analisi hanno consentito di valutare in termini positivi la proposta di Piano sia in termini di ridefinizione delle Zone di Ripopolamento e Cattura che di rispondenza alle criticità rilevate (1) nella fase conoscitiva del Piano e (2) nei questionari redatti nell'ambito della procedura partecipata.

Al fine di assicurare la creazione di una base dati strutturata che consenta l'approfondimento delle problematiche emerse nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e della redazione del Piano viene proposta l'adozione di un Piano di Monitoraggio e Controllo integrato su base informatica (GIS).

In particolare si reputa opportuno creare una struttura provinciale centralizzata che consenta di raccogliere le diverse informazioni fornite da tutti i soggetti coinvolti nella gestione del patrimonio faunistico provinciale in cui anche i cacciatori possano occupare un ruolo di partecipazione fattiva. Il sistema consentirà di monitorare l'efficacia delle strategie di Piano approvate, di favorire la raccolta e la condivisione delle informazioni e di creare una base operativa per la redazione dei piani in materia faunistico-venatoria negli anni a venire.

## BIBLIOGRAFIA

- Bianchi et al. (2006); Liveli di Piombo, Mercurio e Cadmio nell'area umida del Parco Migliarino – S. Rossore – Massaciuccoli. XVI Congresso società Italiana di Ecologia – Viterbo/Civitavecchia 2006.
- Canter L., Reinke D. (2009); Valued Environmental Components - *Cumulative Impact Data Management: An Automated Tool* – 2009 - Conference "Assessing and Managing Cumulative Environmental Effects" - IAIA Calgary - Canada.
- Commissione Europea, "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CE".
- Consiglio Europeo (2006); *Nuova Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile*.
- Corpo Forestale dello Stato, *Animali – malattie da Piombo*, da Il Forestale n. 48 pp. 12-13, Bimestrale del Corpo Forestale dello Stato.
- Council on Environmental Quality (1997); *Considering cumulative effects. Under the National Environmental Policy Act*;
- Del Favero R. (a cura di) (2002); *I tipi forestali nella Regione Lombardia* – Regione Lombardia e ERSAF, 220 pp.
- ERM Environmental Resources Management Ireland Limited (Environmental RTDI Programme 2000-2006); *Development of Strategic Environmental Assessment (SEA). Methodologies for Plans and Programmes in Ireland – Synthesis Report*.
- ERM Environmental Resources Management Ireland Limited (Environmental RTDI Programme 2000-2006). "Development of Strategic Environmental Assessment (SEA). Methodologies for Plans and Programmes in Ireland – Synthesis Report".
- European Commission (2001); *SEA and Integration of the Environment into Strategic Decision-Making*.
- Fondazione Lombardia per l'Ambiente (a cura di); *Quadro regionale sulla Valutazione Ambientale Strategica, Lo scoping nella VAS, Attività di ricerca, sperimentazione e supporto tecnico-scientifico*.
- Formulari Standard Natura 2000.
- Gallinaro N. (a cura di) (2004); *Boschi di Lombardia, un patrimonio da vivere* – Regione Lombardia, Cierre Edizioni, 155 pp.
- IAIA (2002); *Strategic Environmental Assessment. Performance Criteria* - Special Publications Series n. 1.
- IAIA (2005); *Biodiversity in Impact Assessment* - Special Publications Series n. 3.
- IAIA (2006); *Public participation. International Best Practice Principles* - Special Publications Series n. 4.
- IE EPA (2004); *Strategic Environmental Assessment and Climate Change: Guidance for Practitioners*.
- Lourdes M Cooper, Environmental Policy and Management Group. Department of Science and Technology Imperial College London. "Draft Guidance on Cumulative Effects Assessment of Plans";
- Magro G. (2005); *S.E.A. for Integrated Systems of Transport Project for the development of the Abruzzo's Mountain District* - International Experience and Perspectives in S.E.A.: Global Conference on Strategic Environmental Assessment IAIA; Prague, Czech Republic.
- Magro G. (2005); *The Dynamic GIS Methodology for Multi-scenario Risk Assessment and Cumulative Effects Analysis in S.E.A* - Proceedings of the E.P.A. Workshop on Strategic Environmental Assessment, Dublin, Ireland.

- Magro G. (2006); *The Dynamic Computational G.I.S. Methodology* - Proceedings of the UK E.P.A. Workshop on new tools for impact assessment, UK E.P.A. Reading, England.
- Magro G. (2007); *Monitoring indicators for SEA in Laguna di Venezia; methodology and practical experience* - Proceedings of the 4th E.P.A. Workshop on Strategic Environmental Assessment, Dublin, Ireland.
- Magro G. (2008); *A relevant core set of dynamic GIS indicators for SEA processes* - Global Conference IAIA "The Art and Science of Impact Assessment"; Perth 4-10 maggio 2008.
- Magro G., et al. (2006); *The application of a Dynamic Computational G.I.S. Modelling Methodology for Exposure and Dose Risk Assessment* - EMS 2006, S.Thomas, USVI. International Association for Scientific and Technological Development – IASTED.
- Magro G., et al. (2007); *Impact Assessment in Italy: an overview on regulation, policy and perspective* - Global Conference 2007 IAIA Seoul, COREA.
- Magro G., et al. (2007); *Integrating multiscale impacts in megaprojects assessment: philosophy, methodologies and practical issues* - Global Conference 2007 IAIA Seoul, COREA.
- Magro G., et al. (2007); *Quantifying cumulative impact assessment with Dynamic Computational G.I.S. system in a multi stressor area: a case study on a waste treatment plant in Italy* - Global Conference 2007 IAIA Seoul, COREA.
- Magro G., et al. (2007); *Quantifying impact assessment with G.I.S. in S.E.A. and E.I.A. for dynamic decision making in Governance Processes* – Global Conference 2007 IAIA Seoul, COREA.
- Magro G., et al. (2008); *An Operative GIS-Based Methodology for Quantifying Impacts of Past, Present and Future Cumulative Actions of Projects* – Conference "Assessing and Managing Cumulative Environmental Effects" - IAIA -Calgary, Canada
- Magro G., et al. (2008); *CEA GIS Tool for Managing Scoping Processes in Public Institutions* - Conference "Assessing and Managing Cumulative Environmental Effects" – IAIA - Calgary, Canada
- Magro G., et al. (2008); *Habitat Equivalency Analysis GIS Tool (HEA-DCGIS) for Calculating Ecological Restoration and Rehabilitation of a Cumulative Impact Frame of Actions* – Conference "Assessing and Managing Cumulative Environmental Effects" - IAIA Calgary, Canada
- Magro G., et al. (2008); *I nuovi sistemi di valutazione di impatto ambientale per gli impianti di trattamento di rifiuti* – I quaderni di Ecomondo; Maggioli Editore.
- Magro G., et al. (2008); *Strumenti informativi avanzati e modelli integrati per la gestione del processo di VAS per i piani e i programmi* - I° Congresso Nazionale della IAIA Italia "Ambiente e valutazione ambientale strategica (VAS)" – 21-23 febbraio 2008, IUAV Venezia.
- Manuale per la compilazione dei Formulari Standard Natura 2000.
- Maria Rosário Partidário; *Strategic Environmental Assessment (SEA) current practices, future demands and capacity-building needs*" International Association for Impact Assessment IAIA Training Courses.
- Ministero dell'Ambiente; *Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* – Fondi Strutturali 2000-2006 (Supplemento al mensile "L'Ambiente Informa" n. 9/99).
- OECD; *Handbook of Biodiversity Valuation. A guide for Policy Makers.*
- Pelorusso R. et al. (2008); *Simulating Brown hare (Lepus europeus Pallas) dispersion: a tool for wildlife management of wide areas*; ITAL.J.ANIM.SCI. VOL. 7, 335-350.

Pierre Andrè et al. (2006); *Public Participation - International Best Practice Principles* - Special International association for Impact Assessment (IAIA) Publication Series n. 4.

Progetto Enplan; *Valutazione ambientale di Piani e Programmi*.

Provincia di Mantova (dicembre 2008); *Studio per la Valutazione d'incidenza ambientale del PTCP*.

Provincia di Mantova (maggio 2009); *Valutazione Ambientale Strategica del PTCP, Rapporto Ambientale*.

Provincia di Mantova (Settembre 2009); *Documentazione preliminare alla stesura del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova*.

Provincia di Mantova; *Valutazione di Incidenza del PPGR di Mantova*.

Regione Lombardia (2008); *Rapporto sulla fauna selvatica della Lombardia*.

Sesto Piano Comunitario in materia Ambientale 2001-2010, Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002.

Vigorita V., Cucè L. (a cura di), (2008). *La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi* – Regione Lombardia.

**Siti internet**

- [www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)
- [www.provincia.mantova.it](http://www.provincia.mantova.it)
- [www.corpoforestale.it/](http://www.corpoforestale.it/)
- [www.agricoltura.regione.lombardia.it/](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/)

RIFERIMENTI NORMATIVI
<b>Riferimenti europei</b>
Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
Direttiva Uccelli, 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
Accordo sulla conservazione degli uccelli migratori acquatici (Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds - AEWA - 1996)
Convenzione sulle zone umide d'importanza internazionale segnatamente come habitat degli uccelli acquatici e palustri – Ramsar 1971
<b>Riferimenti nazionali</b>
D.Lgs n. 152/06 "Norme in materia ambientale"
D.Lgs. n. 04/08 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"
Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i "Legge quadro sulle Aree Protette"
Legge 8 giugno 1990, n.142 "Ordinamento delle autonomie locali"
Delibera CIPE n. 57/02 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010"
D.P.R n. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modifiche.
Legge 6 febbraio 2006 n. 66 "Adesione della Repubblica italiana all' Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell' Africa – EURASIA".
Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione"

relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".
<b>Riferimenti regionali e provinciali</b>
Legge Regionale 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" e s.m.i
Legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"
Legge Regionale 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio"
L.r. 08.09.84, n.47 "Legge istitutiva del Parco Naturale del Mincio"
L.r. 16.04.88, n.17 "Legge istitutiva del Parco Naturale Oglio Sud"
Legge Regionale 16 luglio 2007, n.16 "Testo unico delle legge regionali in materia di istituzioni dei parchi"
D.g.r. n. 14106/03 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza" e s.m.i.
Delibera di Giunta Regionale n. 34983 del 16 aprile 1993 "Approvazione dei contenuti tecnici per la definizione delle superfici da computare ai fini del territorio agro-silvo-pastorale";
Delibera di Giunta Regionale n. 40995 del 14 settembre 1993 "Indirizzi per la redazione e la predisposizione dei piani faunistici venatori provinciali e dei piani di miglioramento ambientale"
Delibera di Giunta Regionale n.6/36929 del 1998 "Modifica e integrazione delle disposizioni attuative dell'art. 38, comma 1 lett. a e b della 26/93 riguardante l'attività delle aziende faunistico venatorie e agrituristico-venatorie. Conseguente sostituzione degli allegati A e B della d.g.r. 7 marzo 1995, n. 64922 così come modificati dalle d.g.r. n. 66595/95, n. 13166/96, n. 16072/96, n. 17781/96, n. 17864/96, n. 19148/96
Delibera di Giunta Regionale 18 aprile 2008 – n. 8/7110. "Modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale del Piano Faunistico Venatorio, All. 1n"
D.g.r. n. 8/10971 del 30 dicembre 2009 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli"
Delibera di Giunta Regionale 12 dicembre 2007 n. 8/6148 "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale"
D.g.r. 01.12.00, n. 2455 "Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale dell'Oglio Sud (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni) - 531 Aree protette e bellezze naturali"
D.g.r. 20 aprile 2001 n.7/4345 "Approvazione del Programma Regionale per gli Interventi di Conservazione e Gestione della Fauna Selvatica nelle Aree Protette e del Protocollo di Attività per gli Interventi di Reintroduzione di Specie Faunistiche nelle Aree Protette della Regione Lombardia - 531 Aree protette e bellezze naturali"
D.g.r. III/1738 dell'11 ottobre 1984 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Regionale Complesso Morenico di Castellaro Lagusello )
D.g.r. 1176, del 28 luglio 1988 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Regionale Garzaia di Pomponesco)
D.c.r. III/1966, del 6 marzo 1985 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Regionale Isola Boschina)
D.c.r. IV/566, del 29 gennaio 1987 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Isola Boscone)
D.g.r. IV/769 dell'1 ottobre 1987 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Le Bine)
D.c.r. III/1737 dell'11 ottobre 1984 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Palude di Ostiglia)
D.g.r. 1390 del 31 maggio 1989 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Torbiere di Marcaria)

D.g.r. 102 del 24 gennaio 1991 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Vallazza)
D.g.r. III/1739 dell'11 ottobre 1984 (Delibera di istituzione della Riserva Naturale Valli del Mincio)
D.g.r. 01.12.00, n. 2455 "Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale dell'Oglio Sud (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni) - 531 Aree protette e bellezze naturali"
D.g.r. 20 aprile 2001 n.7/4345 "Approvazione del Programma Regionale per gli Interventi di Conservazione e Gestione della Fauna Selvatica nelle Aree Protette e del Protocollo di Attività per gli Interventi di Reintroduzione di Specie Faunistiche nelle Aree Protette della Regione Lombardia - 531 Aree protette e bellezze naturali"

### **Piani e Programmi**

Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia

Piano Paesistico Regionale (PPR) della Regione Lombardia

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova (PTCP)

Variante adottata di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova (PTCP)

Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR) della Regione Lombardia

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell' Autorità di Bacino del Fiume Po

Piano di Tutela ed Utilizzo delle Acque (PTUA)

Piano agricolo triennale 2008 – 2010 (PAT) della Provincia di Mantova

Piano dei Percorsi e delle Piste Ciclopedonali (PPPC) della Provincia di Mantova

Piano di Indirizzo Forestale 2009-2019 (PIF) della Provincia di Mantova

Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR) della Provincia di Mantova

Piano Cave della Provincia di Mantova (PCP)

Rete ecologica provinciale della Provincia di Mantova